

► I GUADAGNI DEL VACCINIFICIO I conti in tasca a BIG PHARMA

Profitti record e rialzi di Borsa per le aziende che fanno i preparati anti Covid con i soldi dell'Europa. E ora i prezzi vengono aumentati

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Boom in borsa, capitalizzazioni da record e ricavi trimestrali impressionanti: le casse dei vaccini anti Covid di Big Pharma si sono allargate a dismisura. E se avevano già visto schizzare il valore delle loro azioni in corrispondenza dell'annuncio dei primi risultati dei test sui loro prodotti alla fine del 2020, ora, scavando tra i bilanci, è possibile fare i conti. Nei primi tre mesi del 2021 Pfizer, la più lesta a lanciare un vaccino anti Covid, ha fatto registrare un aumento di fatturato di circa 4,5 miliardi di dollari, riportando un +45% rispetto allo stesso periodo del 2020. I ricavi dal vaccino? Sono stimati in 3,5 miliardi di dollari. Gli utili per ogni azione sono arrivati a 0,93 dollari, con un aumento del 47% su base tendenziale.

Per ora le previsioni legate alle vendite di vaccino nel 2021 si aggirano sui 26 miliardi di dollari, ma potrebbero crescere se Pfizer riuscirà a

produrre di più insieme con BionTech, piccola azienda tedesca che nel giro di un anno è entrata sgomitando in Big Pharma grazie al Covid: nel primo trimestre i ricavi erano già a 2,08 miliardi di euro, rispetto ai 27,7 milioni dello stesso periodo del 2020. L'utile netto è salito a 1,12 miliardi a fronte della perdita netta di 53,4 milioni del 2020.

Ma anche Astrazeneca, l'unica che si era impegnata a non trarre profitto durante la pandemia dal suo vaccino anti Covid e nonostante una comunicazione fallimentare nel periodo in cui si erano cominciati a verificare decessi di vaccinati, incassa un +15% di fatturato dalle vendite di farmaci, con 7,3 miliardi di dollari di ricavi. Dai vaccini, però, arrivano incassi solo per 275 milioni di dollari. Ma i manager sembrano prevedere un aumento a 1,169 miliardi alla fine del primo semestre e consegne per oltre 700 milioni di dosi in oltre 170 Paesi. Il periodo Covid deve aver portato comunque il vento in

poppa all'azienda, visto che ha fatto registrare un utile netto doppio rispetto ai 780 milioni registrati nello stesso periodo del 2020 e un utile per azione di 1,18 dollari nel trimestre, a fronte degli 0,59 dollari dello stesso trimestre del 2020.

La statunitense Moderna, che commercializza solo il vaccino anti Covid, ha incassato 1,7 miliardi di dollari di ricavi dal vaccino e conta di poter arrivare a 18 miliardi di dollari di vendite solo nel 2021. Di pari passo sono cresciute le azioni, con aumenti di oltre il 300%. Per la Curevac non è andata proprio come avevano previsto. La notizia che il vaccino, dopo i test, è risultato efficace solo al 47% ha fatto crollare le azioni di oltre il 50%.

CROLLA SOLO CUREVAC

Il valore di mercato di Cu-



Peso: 8-48%, 9-12%

revac ne ha risentito in negativo per oltre 6 miliardi di euro. Prima, però, qualcuno pare abbia avviato operazioni sospette in borsa, vendendo le azioni prima del crollo. Stando al quotidiano tedesco *Rheinische Post*, la Bafin, autorità tedesca di regolazione finanziaria, sospetta che i dipendenti di Curevac o di Bayer, la grande casa farmaceutica tedesca che ha partecipato alla produzione del vaccino, abbiano sfruttato le informazioni riservate sui risultati del vaccino per vendere le azioni in un momento favorevole, prima del crollo.

A novembre l'Unione Europea aveva firmato un contratto con Curevac per la fornitura di 405 milioni di dosi. Come per tutti gli altri accordi non si sa a che prezzo e a quali condizioni, visto che i contratti sono secretati. Senza l'intervento del sottosegretario al Bilancio belga **Eva de Bleeker**, che nel dicembre 2020 pubblicò sul suo profilo Twitter i prezzi per singola dose dei vaccini Covid, rimuovendo il post dopo qualche minuto (quando ormai era già diventato virale), probabilmente nessuno avrebbe avuto ancora alcuna indicazione sui costi.

COSTI BASSI, RICAVI ALTI

L'eurodeputato tedesco del Cdu e responsabile per la salute del gruppo Ppe **Peter Liese** disse subito che quei conti erano attendibili. Si scoprì, così, che il prezzo più basso era quello relativo al prodotto Astrazeneca: 1,78 euro a dose. Il farmaco della tedesca Curevac, invece, costava circa 10, mentre quello di Sanofi/Gsk si aggirava intorno ai 7 euro. Poco più alto quello di Johnson and Johnson con 6,94 euro. Prezzi più alti per Pfizer/Biontech (12 euro a dose) e Moderna che ha contrattato 14,7 euro (per quest'ultimi

due è prevista doppia dose a paziente).

Poi sono stati annunciati i rincari. E le prime aziende a far sapere che i costi sarebbero saliti per le forniture dei vaccini sono state proprio Pfizer, il cui prodotto è schizzato a 19 euro, e Moderna, arrivato a 25,50 euro. La possibilità che siano necessarie dosi di richiamo a causa delle nuove varianti, poi, ha portato il Ceo di Pfizer a stimare che si potrà arrivare fino a 175 dollari a dose in un futuro non molto lontano. Per assicurarsi adeguate forniture di questi due vaccini, l'Italia sembra aver speso fino a oggi 4,1 miliardi di euro in più. Stando alle stime contenute in un report di Oxfam ed Emergency, membri della People's vaccine alliance, movimento di organizzazioni sanitarie e umanitarie, il costo necessario a livello globale per somministrare i vaccini contro il Covid potrebbe essere «almeno cinque volte più basso se le case farmaceutiche non approfittassero del loro monopolio».

Il dossier svela anche che l'analisi delle tecniche di produzione dei vaccini di tipo mRNA, messi in commercio da Pfizer e Moderna (realizzate da Public Citizen con ingegneri dell'Imperial College e pubblicate nel rapporto), dimostra che potrebbero essere realizzati in media con un costo che varia da appena 1,18 a 2,85 dollari a dose. Il vero problema sono i brevetti, che impediscono il libero mercato e offrono un potere monopolistico alle Big Pharma, nonostante i governi abbiano contribuito nella fase della ricerca, anche con accordi di acquisto anticipato. Le società farmaceutiche hanno così nelle loro mani il diritto esclusivo di utilizzare e sfruttare l'invenzione, in questo caso il vaccino, per 20 anni dalla concessione del brevetto.

GLI ESBORSI DI COVAX

A fronte di questi costi di

produzione, il programma internazionale Covax (che ha come obiettivo l'accesso equo ai vaccini anti Covid-19 per i Paesi a basso reddito) paga in media un prezzo che è cinque volte superiore. Mentre i governi stanno pagando un prezzo che è tra le quattro e le 24 volte superiore al costo di produzione. L'Unione africana, per esempio, ha versato a Pfizer 6,75 dollari a dose (quasi sei volte di più rispetto al costo stimato di produzione) mentre Israele ha pagato 28 dollari a dose: quasi 24 volte il costo di produzione. Moderna, che ha potuto contare su importanti risorse pubbliche per sviluppare il vaccino, ha fatto pagare il proprio siero tra le quattro e le 13 volte in più rispetto al costo di produzione. Il prezzo più basso l'hanno pagato gli Stati Uniti e oscilla tra 12 e 16,50 dollari a dose. La Colombia ha sborsato 30 dollari a dose e il Sudafrica avrebbe rifiutato un'offerta al prezzo di 42 dollari a dose.

Proprio il governo del Sudafrica, insieme con quello indiano, ha svelato *El Pais*, hanno chiesto all'Organizzazione mondiale del commercio di sospendere temporaneamente la proprietà intellettuale sulle tecnologie, i farmaci e i vaccini contro il nuovo coronavirus durante la pandemia, almeno fino a quando non sarà raggiunta l'immunità globale di gruppo, che l'Organizzazione mondiale della sanità stima al 70% della popolazione mondiale. «La scarsità mondiale di vaccini», hanno spiegato **Sara Al-**



Peso: 8-48%, 9-12%

biani, policy advisor per la salute globale di Oxfam Italia, e **Rossella Miccio**, presidente di Emergency, «è una diretta conseguenza del sostegno dei Paesi ricchi ai monopoli delle aziende farmaceutiche, che a oggi non hanno fatto nessun reale passo in avanti per la condivisione di tecnologie, know how e brevetti con i tanti produttori che nei Paesi in

via di sviluppo potrebbero garantire l'abbattimento dei prezzi e l'incremento della produzione mondiale». Big Pharma ringrazia.

GLI AFFARI CON IL VIRUS

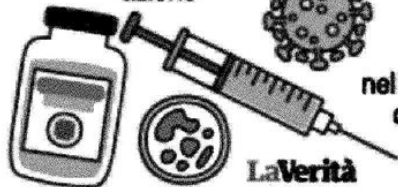


+4,5 miliardi di dollari
aumento di fatturato
nei primi tre mesi del 2021

3,5 miliardi di dollari
ricavi dai vaccini

26 miliardi di dollari
ricavi dai vaccini previsti
per tutto il 2021

+47%
utili stimati per ogni
azione



LaVerità

AstraZeneca

275 milioni di dollari
fatturato dalle vendite
di vaccini nei primi
tre mesi del 2021

1,17 miliardi di dollari
aumento previsto
di fatturato legato
ai vaccini nel 2021

+15%
aumento complessivo
di fatturato

1,18 dollari
utile per azione
nel primo trimestre 2021
contro **0,59 dollari**
nel 2020

moderna

1,7 miliardi di dollari
ricavi dalle vendite
di vaccini

18 miliardi di dollari
ricavi previsti nel 2021

+300%
crescita del valore
delle azioni



(vaccino meno efficace)

-50%
valore del crollo
in borsa dopo
i test negativi

-8 miliardi di euro
calo di capitalizzazione

Prezzi per una dose di vaccino nell'Ue



Peso:8-48%,9-12%